

IL COSTITUZIONALE ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai, a Parigi dai sigg Sagner et Bray rue des S. Peres, 64.

Il **COSTITUZIONALE ROMANO** si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICO	
Un anno	franchi 7 70
Six mesi	" 2 80
Tre mesi	" 1 70
Per mese	" 1 20
Un mese	" - 70
L'ESTERO	
Un anno	franchi 10
Six mesi	" 22
Tre mesi	" 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovata aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baj 5 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati

ROMA 5 AGOSTO

La capitale è tranquilla, ma ohnè qual aspetto di tutto, di tristezza regna in tutti, con qual avidità cercano notizie. I discorsi che si odono, le proposte che si fanno son tante prove evidenti del vero sentimento patrio, del sincero amore dell'indipendenza scolpita in caratteri ineccllabili nell'animo dei romani. I consigli deliberanti, già l'abbiam detto, son persuasi dell'urgenza, e nel parlamento si è fatto tregua delle dispute puerili, delle discussioni senza scopo, senza fine, che loro toglievano ogni considerazione presso i popoli liberi d'Europa.

Il partito degli esaltati sembra anche egli ravveduto dalle utopie, oggi il pericolo lo richiama alla realtà senza esagerazione, ha riconosciuto l'inguglianza della lotta, l'insufficienza dei mezzi usati e da usarsi, rivolge i sguardi alla Francia nostra e alleata naturale per simpatia, per principio e per interesse, domanda quell'intervento che il caduto ministero repudiava con tanto fasto e che fu sul punto di alienare dalla nostra causa un popolo generoso e pronto sempre per noi ad ogni genere di sacrifici.

L'intervento della Francia repubblicana ha intimorito molte persone che credono a una propaganda d'idee contrarie alla nostra monarchia costituzionale. Questo è un timore vano. I principj che servono di norma al potere esecutivo di Parigi son cristiani e cattolici, sono quelli della vera libertà de popoli, la Francia non desidera far conquiste, venera e rispetta i diritti della S. Sede che sempre difenderà contro gli inimici, qualunque veste essi portino. I Francesi hanno vinto l'avech e la tirannide nel mese di giugno contro il comunismo.

Dobbiamo avvertire però che se i soldati della repubblica francese non sono imbavati dalle idee di conquiste o di disordine, probabilmente vorranno conservare tutta la loro indipendenza che non offenderà l'autorità pontificia, essendo questa loro libertà di agire inseparabile dal carattere del popolo francese, e una guarentigia del successo prospero delle loro operazioni.

Il Pontefice vuole in prima linea ristabilire l'ordine pubblico e difendere l'indipendenza del Suo Stato. E Pio IX sempre coerente a se stesso, sarà in ogni evento quell'uomo del dovere e della giustizia, perciò qualunque egli sia il generale della lesione straniera si guarderà certamente di costringere la coscienza del Pontefice, obbligandolo a far tutt'altro di che Egli è proposto. Questa è una questione ben

delicata su cui ci permettiamo richiamar l'attenzione dei rappresentanti del popolo. Nei Consigli non ha fatto osservare il punto capitale, solamente nell'alto Consiglio due membri Monsig. D'Andico ed il Principe Ghigi ebbero soli il coraggio di votare pubblicamente contro la proposizione pura e semplice, è vero che teste un poco calde ed inconsiderate testimoniarono con atti non mai giustificabili la loro disapprovazione contro i due coraggiosi consiglieri che fermi restarono fedeli allo statuto fondamentale, rispettando più la volontà Sovrana, ma tali dimostrazioni incostituzionali che tendono a violare la coscienza de' deputati altro non sono che l'equivalente di quegli atti arbitrari e sempre condannabili di coloro che nel giorno stesso lo ripetono alla deputazione che sortiva dall'udienza del S. Padre, e che obbligo il Presidente Sereni a dar la sua dimissione ed allontanarsi di Roma con sommo dispiacere di tutti gli uomini amanti dell'ordine, che sanno apprezzate il vero talento, il civile coraggio.

L'IRLANDA.

— I da qualche tempo che non abbiamo parlato dell'Inghilterra; e benché abbiamo avuto l'occasione di parlare, non abbiamo trattato, che della politica estera del Governo Inglese. Oggi che tristi ed infausti avvenimenti s'adempiono in Irlanda noi crediamo utile di trattare più a lungo della situazione interna.

I movimenti che hanno da sei mesi in poi agitato l'Europa, non hanno avuto che una piccola reazione sull'interno dell'Inghilterra, ma d'allora in poi l'agitazione dell'Irlanda preparata per le calamità dei passati anni, ha preso ogni giorno un carattere più minaccioso, noi non vogliamo giustificare questa agitazione, ma non possiamo tralasciare di dire, che un tale stato di cose sia stato preparato, e determinato dalla deplorabile politica adottata a riguardo dell'Irlanda da tanti anni. Le coraggiose reclamazioni di O'Connell hanno fatto abrogare le leggi sulla unione, l'esclusione politiche che opprimevano gli Irlandesi, ma la territoriale situazione non è stata modificata; delle dieci parti del suolo irlandese, nove ne appartengono ai protestanti, e mentre che i poveri si consumano per coltivare la terra, non possono riservare colle loro fatiche il pane necessario per la famiglia. Bisognava adottare mezzi energici, accordare alle necessità del popolo un incontrastabile soddisfazione, procurare una diminuzione notevole negli affitti delle terre; queste misure avrebbero avuto per effetto di prevenire l'esplosione. L'ingiustizia è vera che forse oggi è troppo tardi. Il popolo irritato dalle sue lunghe sofferenze, non ha più fiducia nelle disposizioni del Governo Inglese, non ha più confidenza che in se stesso, e forse è giunto in disposizione tale, che riguarda una insurrezione armata, come solo mezzo di salvezza.

Negli ultimi giorni del mese passato le Camere inglesi si sono occupate in esaminare le straordinarie leggi che il Ministero domanda per l'Irlanda. Lord Russell ha pronunziato un lungo discorso per spiegare i motivi che hanno deciso il Ministero a sospendere in Irlanda le libertà costituzionali, in presenza dell'imminente insurrezione. Il bill è stato letto la prima volta, ed è stato adottato alla maggioranza di 260 voti. Nella medesima seduta, lo stesso bill è stato letto per la seconda volta, e nella terza è stato adottato con gli indici dell'unanimità.

A Dublino il 18 luglio, in una riunione di consiglio privato, sette distretti sono stati dichiarati in stato di assedio; cotesti distretti sono: la città e il contado di Dublino, la città di Waterford ed una parte del contado, la città ed una parte del contado di Cork, il contado e la città di Drogheda.

Il 21 il lord luogotenente ha pubblicato un proclama, che ordina di depositare prima del 28 nei buro di polizia tutti i fucili, pistole, sciabole, baionette, palle, polveri, sotto pena di due anni di lavori forzati, ovvero di detenzione.

Il Governo vuole prendere ancora delle misure più severe, arrestare i principali capi, e proibire le riunioni.

Coteste precauzioni sono state molto acquisite per calmare i movimenti del popolo, subito che si è saputo, che M. Varin era stato arrestato, si riunì una folla di popolo nella città, prorompendo con gridi d'imprecazioni; un gentiluomo si è slanciato verso M. Varin, e battendogli sulla spalla, le disse di farsi coraggio, giunse al buro della polizia, il prigioniero fu interrogato ed ammesso a fornire cauzione; e così di M. Burk Denny Lyons, e di O'Brien, i quali informati che mandati d'arresto erano stati decretati contro essi per delitto di sedizione, si sono presentati all'ufficio di polizia, ed hanno ottenuto con cauzione la loro libertà provvisoria.

Un grande meeting, ha avuto luogo a Shyvenimon, nel Tipperary; più di 50,000 persone ci sono presenti, M. Doherty e M. Mcagher hanno assistito, ed molte i membri del comitato di John Mitchell; tutti avevamo alla bottoniera la coccarda tricolore; il presidente si assise sopra una rocca, un'altre roccie formava la tribuna destinata all'oratore M. Doherty e sul to su questa rocca (Ipplausi).

« Amici, ha detto, non vi meravigliate se la mia voce » indichi qualche emozione. Come non potrei commo- » vermi alla presenza di questi luoghi amati dalla mia » gioventù, in mezzo a tutti quelli che furono miei com- » pagni, miei amici d'infanzia, ed al seno di questa popo- » lazione a che Dio ha dato questa terra? L'uomo non » ha avuto tema di prendere all'uomo il dono di Dio. » Ma pure per ricquistarlo siamo noi qui tutti pronti a » morire, o piuttosto a vincere. Noi, figli di queste mon- » tagne, facilmente ascendiamo le più alte roccie, invece » che ho veduti i soldati della regina anelanti arrestarsi » nel mezzo del loro corso mancanti di respiro. Sapete » voi perchè cotesti differenza? L'aria nativa ci sostiene,

GAZZETTA DELLA SETTIMANA

Principio a farvi Posso, e confesso con orgoglio, che questa volta non ho avuto affitto patria, così fosse stato degli altri ma sento che la cosa non è ita così lascia per tutti.

La settimana prossima passata abbiamo avuto una funzione bellissima, con accompagnamento di Senato, di deputazione della Camera, di mostra di civica, di bellissimi carretti sui uno de' quali sedeva in aria d'imponenza e di maestà una fildide vivandiera, alquanto stignata dai raggi del sole che non era bella niente, di corone di allori ecc. ecc. per celebrare il ritorno dei nostri prodi che hanno combattuto a Vicenza; il valor è stato dalla fortuna e anche da qualche alta cosa tradito.

Io son donna e per conseguenza non capisco troppo bene le cose ma mi pare che questi nostri fratelli che si sono tanto generosamente sacrificati per la patria avrebbero meritato un poco più d'arostò invece di tanto fumo. Per esempio si vanno formando i stento corpi di volontari, giacche la leva forzata sembra poco confarsi allo spirito delle popolazioni; dunque non sarebbe stato meglio di fare di questi nostri prodi che hanno già veduto il fuo-

co e già sono iniziati alla vita disciplinata del milite, il nucleo dei nuovi corpi che vanno formandosi, dando a ognuno di questi che già sono provati ed hanno ricevuto il battesimo del fuoco, i gradi competenti ai servizi da loro resi al paese? Nella mia qualifica di donna poco me n'intendo il mio povero padre poi ne faccio un poco l'uso. Mi pare che hanno ricevuto molti onori, ma poche paghe! e poi con ordine ministeriale le l'hanno schiacciati nella casa del Gesù! che benedizione! pochi mesi addietro meno male perchè potevano fare i topi romiti ma adesso... Se mi fosse permesso, vorrei dire i signori ministri perchè non date a questa brava gente, che lo merita un poco più di voi, ne una posizione, ne un onore reale? Perché avendo tanto strillato guerra, non fate niente per creare un'armata senza la quale avete tempo da strillare; anzi, lasciate disperdersi i generosi elementi che avete nelle mani e chiamasi questo onore il coraggio dei nostri prodi e serve la patria? grazie infinite! io conosco, e confesso che sono una povera ignorante; e me n'avevo ogni giorno di più, perchè imparo ogni di qualche cosa di nuovo... o si che quella non me la sarei mai sognata ne immaginata! sarà che sono poco avveza al regimè Costituzionale. Via! fate amodo di

una ignorante come sono io, provate questi bravi giovani, ed avrete un eccellente nucleo d'armati, e poi se volete far di testi vostra, fate pure; già non ve lo può impudire nessuno ma almeno la colpa non sarà mia.

Non debbo omettere che i numerosi questo gran giorno ebbero una buona paura; chi scappava di qua, chi di là chi per far più presto andava a gambe per aria; ho veduto uno che s'attaccava all'abito di una donna che fuggiva, finalmente era un sussurro di ribelle per tutto il corso; e poco manco che nascesse davvero = e perchè? perchè un ladro aveva voluto escitare in mezzo alla folla la sua nobile industria.

Poi fatti lugubri sono accaduti e questi non gli raccontero perchè sono di cuore troppo tenero, e mi verrebbe da piangere, e non voglio piangere.

Poi una sera abbiamo creduto che l'Irlanda fosse liberata, ne abbiamo rimproverato con fervore il Cielo; ma qualche ora dopo, la nostra gioia ciasi mutata in tutto. Le Camere però si sono unite col Sovrano per salvare la patria, speriamo che i popoli rispondano all'appello e che la patria sia salva.

Per salvare la patria, si dice che il ministero dell'armata avesse preso un mezzo curioso; sai bene di non au-

ci dona delle forze; i polmoni inglesi non sono forti abbastanza per aspirarla. Ora volete voi sapere perchè ho fatto tutta questa strada. Prima non sono venuto per *republic*. Sono venuto per trasmettervi l'ordine di Dio. Dio vuole che il popolo mangi il suo pane quotidiano; sufficiente numero d'uomini sono morti di fame; salviamo gli altri; liberiamo i nostri fratelli dalla morte! Giuriamo che quest'anno non finirà senza che l'Irlanda non sia libera: il volete? Se lo volete, alzate la mano.» (L'assemblea intera si è alzata con entusiasmo straordinario).

M. Meagher si presenta tenente in mano un bonetto verde a gallone d'oro con cordocini tricolori. «Le parole che avete udite, venivano da un cuore veramente irlandese; e sono certo che a voi, come a me hanno fatto battere il cuore. Vale a dire, che noi siamo tutti figli dell'Irlanda, figli devoti della nostra madre. Dio ci ha donato l'intelletto onde ne usiamo per liberare la nostra bella patria. O'Connell, come tutti i grandi uomini, era caduto in alcuni errori, ma aveva le sue virtù; egli ha avuto le sue vittorie; diceva nei suoi ultimi anni: «Io sono già provetto, le mie braccia sono deboli; io vedo una giovane generazione, della quale un sangue generoso e rosso gonfia le vene. È quella destinata a terminar l'opera!» (Applausi).

«Opera santa! è tempo che la spiga dorata mistuta sulle vostre terre vi nutrisca, voi coltivatori del suolo. Verrà sempre lo straniero a far la raccolta, rilasciando appena da spigolare? (No! no!). Cromwell l'ha detto parlando dell'Irlanda: Non è una terra degna che si combatte per essa? (Da tutte le parti: ci batteremo). Giudice, ha detto Mitchell a quelli che l'avevano condannato, voi avete fatto il vostro dovere; io ho fatto il mio. Altri imiteranno il mio esempio. (Sì! sì!). Oggidi Mitchell nelle sue veglie presta attento l'orecchio ai flutti che vengono a spirare in sulla riva; speriamo in Dio che un giorno costei gli apporteranno la sua libertà e la vostra.» (Applausi).

M. Doheny, prendendo un drappo tricolore (orange, verde e bianco), il drappo stesso del club di Waterford, esclama: «Quando questo vessillo vi guiderà in questa ultima lotta che avrete a sostenere, non lasciatevi mai cadere nel fango.» (Applausi).

L'indomani M. Meagher è partito alle undici della sera da Carrick per Waterford. La strada era piena di persone. Il corteggio di M. Meagher non potea avanzarsi che lentamente; a Piltown fu obbligato di parlare alla folla a mezza notte. Egli non arrivò a Waterford, che alle due.

A Carrick-on-Suir il capo della polizia avendo dichiarato al rev. D. Byrne, che doveva considerarsi come arrestato, e questo ha risposto: «Arrestatemi»; ma il capo non ha osato arrestarlo.

Secondo un altro giornale, M. Byrne è stato realmente arrestato e condotto in prigione. Il popolo si è riunito in gran folla, ha attaccato la prigione, ha liberati M. Byrne e tutti i prigionieri. La guarnigione nulla ha operato, perchè non aveva ricevuto ordini.

Tre altri capi essendo stati arrestati, gli abitanti allestirono subito i loro cavalli per domandare rinforzi più lontani; si dice, che subito si è veduto delle picche e dei fucili in tutte le direzioni; M. O'Donnell e Mandeville sono andati armati avanti il magistrato, e le hanno detto, che se voleva evitare un'insurrezione, farebbe meglio mettere in libertà i prigionieri, che si presenteranno in poi innanzi i tribunali. Come in venti minuti una quantità considerabile di popolo potrebbe arrivare nella città, ed intraprendere un combattimento sanguinoso. Il magistrato ha creduto prudente rilasciare i prigionieri.

Tale è la pericolosa situazione dell'Irlanda. Ella non ha altro rimedio che di modificare le leggi relative alla proprietà; finché l'Irlandese sarà totalmente dipendente dall'avarizia di un proprietario cupido, finché non potrà riuscire per mezzo del suo lavoro e de'suoi sudori, a dare alla sua famiglia il pane necessario al vivere, l'Irlanda sarà continuamente minacciata da una insurrezione. Le misure repressive del Governo Inglese potranno forse calmare l'agitazione del momento, ma non distruggeranno il male nella sua radice. Un milione d'Irlandesi sono morti di fame da un anno in poi; cioè che il popolo do-

mettere nella compagnia che stava formarsi al quartiere di Cimarra se non i soli volontari che si presenterebbero con biglietto di detto ministero. In questa maniera, dal capitano arrabbiato di vedersi le mani legate, moltissimi furono rigettati. Domanderei al detto ministero se vera sia la cosa? e nel caso che forse vera quale idea era la sua di non arruolare in un momento di estremo bisogno in cui siamo, tutti quelli che presentavansi? saranno cose ancor queste che una donna non potrà capire?

Il ministro Mamiani faceva moltissime e bellissime circolari, ma ho nell'animo che queste circolari non circolassero per niente giacchè non ne ho veduto gli effetti. Le cose sono rimaste nello statu quo. Se non hanno anzi peggiorato un poco; molti che erano ancora abili a servire il paese sono stati giubilati; altri, la maggior parte non migliori, sono stati messi al posto loro.... e con tutto ciò quelli che cumulavano diversi impieghi, seguitano imperturbabilmente a cumularli. Io che non sono ministro, voglio fare anche io la mia piccola circolare, colla speranza che se non ottengo maggior successo almeno potrò ottenerlo uguale

manda non è altro che il pane, si è da poter vivere col lavoro; e fino a tanto che l'attuale organizzazione della proprietà non avrà ottenuto modificazione; finché fra le dieci parti della proprietà nove apparterranno ai forestieri, che spendono fuori le loro rendite, mentre lasciano questi infelici appaltatori esposti alle esazioni dei loro agenti; l'Irlanda sarà sempre in procinto di una sommosa. La popolo che viene minacciato a morir di fame, non può esser tranquillo, se non gli si porge un pronto rimedio ai suoi mali.

Daniel O'Connell aveva spesso avvertito il Governo Inglese dei pericoli che s'incorrevano col ritardare sempre le riforme; ed aveva precisamente annunziato, che verrebbe un giorno, nel quale il popolo irlandese non potrebbe più sopportare i suoi mali sempre crescenti; cotesto funesto momento si approssima di giorno in giorno, e prepara disastrose calamità; l'ostinazione del Governo eccita il popolo ad estreme rivoluzioni ed alla disperazione: quel popolo talmente amico della pace e dell'ordine; popolo che da tanti anni tollera con tanta pazienza sì grandi dolori; e che oggidì stesso è talmente maestro di se stesso, che l'attuale agitazione non è così profonda, quanto si potrebbe pensare. Il popolo resiste al sentimento dei suoi mali, ma se si continua a non voler porgli rimedio, arriverà il momento in cui il partito dell'insurrezione violenta attrarrà la maggior parte di questi infelici, ed allora saranno totalmente dimenticate quelle mirabili regole di pace e di moderazione lasciate dal gran liberatore, Daniel O'Connell.

Si è fatta accusa che gli Irlandesi sono dominati dai pensieri del demagogismo, ed anche del comunismo; coteste accuse non hanno origine, che dagli osinati nemici della infelice Irlanda. L'agitazione irlandese non proviene che dalle calamità immense tollerate da tanti anni; e cotesta agitazione cesserà quando il popolo non sarà più esposto a morir di fame.

NOTIZIE ESTERE

DI BERLINO 29 luglio. — Le corrispondenze delle Contee del sud confermano gli sviluppi rivoluzionari in quei punti. Gli oratori dei club e dei meetings tengon discorsi i più violenti e beffardi sul conto del Governo.

— Riferisce il *Chronicle* in data del 21 essersi acquistati da Londra dal Presidente di un club di Dublino (Daily redattore del giornale *la Nation*) 20,000 fucili colla spesa di 10,000 lire sterline, per servire agli insorti.

Lo stesso giornale soggiunge «i rivoltosi han preparato una carta della Città di Dublino suddivisa in distretti. Sono indicati su questa carta i punti ove i distretti debbonsi rispettivamente riconcentrare, ed ove debbono erigersi le barricate. Si è convenuto che se, dopo la composizione dei giurì, il quale dovrà giudicare sulla sorte di Duffy e suoi compagni, potesse probabilmente attendersi una condanna, i clubs si sollevavano immediatamente, e la rivolta scoppiava prima del giudizio.»

— Si ha da Berlino, alla data del 15, che il Governo inglese si è già dichiarato di voler convenire col Vicario dell'Impero tedesco per rapporto a trattati di commercio, e per conseguenza di riconoscere l'unità germanica. Si dice che anche la Russia manderà un inviato presso il Vicario. Riguardo alla Francia, questa importante questione è ancor dubbia.

PARIGI 29 luglio. — Nella seduta d'oggi dall'Assemblea Nazionale, il Generale Oudinot ha chiesto un congedo, appoggiando la sua dimanda alla nece sita in cui trovasi di soddisfare a'suoi doveri militari, dovendosi immediatamente recare al Quartiere dell'Armata dell'Alpi. Il congedo fu accordato immediatamente.

Il Generale Oudinot partiva in quella stessa notte per l'armata dell'Alpi.

Vivi e prolungati dibattimenti ebber luogo da cinque giorni nel seno del Comitato degli affari esteri. Una rimarchevole minorità (se non la maggioranza dei membri del Comitato) vuole evitare la guerra ad ogni costo, e combatte ogni pensiero d'intervento in Italia quasi veicolo alla guerra generale. I membri di cui pensiamo rigettano similmente la propaganda intellettuale e simpatica di M. Lamartine.

Illi Signori Cumulisti.

Benchè donna anzi e perchè donna cioè pettegola, ho l'onore di conoservi tutti, o se non tutti, almeno la maggior parte di voi.

Bramerei assai, assai ed avrei caro perdere detto onore, cioè vedervi provveduti di una carica sola invece di diverse. Perchè avendo letto in un libro dove vi sono moltissime cose buone, che niuno può servire a due padroni, mi son ficcato in testa che uno non può bastare a disimpegnare due impieghi. Non so se ho ragione o torto ma parmi difficile che voi altri che non potete godere ancora la ubiquità, e vi assieuro che non l'avrete per un buon pezzo, cioè mai, perchè Domineddio se l'ha riservata per se solo, possiate stare nello stesso istante a due uffici, e quel che più preme disimpegnarli come si deve da galantuomini.

Dunque non so se il mio raziocinio sarà buono, debbo però concludere che farete male le veci di una carica e forse anche di tutte due. Avrei eziandio piacere che conservaste uno solo di detti impieghi quale sarà più accorto: al naturale vostro ed alla vostra capacità; e non dubito che sceglierete di certo quello che frutta di più.

Sembrirebbe che il Comitato abbia giudicato opportuno il momento di recare alla tribuna le questioni donde fu sì vivamente agitato. Si dava per sicura cosa che il General Cavaignac, e Bastide ministro degli affari esteri propendessero per l'intervento. Confermerebbe tal voce la notizia sparsa fra i rappresentanti che il Generale Oudinot, Comandante in capo dell'armata delle Alpi ha ricevuto ordine di partire pel quartiere generale, attualmente fissato a Grenoble, dopo i movimenti che fecero appressare questa armata a Parigi.

Nel *Galvani* del 26 si legge: Dicevasi jersera a Parigi che l'Inghilterra interverrà colla Francia per ottenere l'evacuazione dall'Italia degli Austriaci. Non si conoscono però le condizioni di questa cooperazione e di più che dopo un'animata discussione nel Comitato degli affari esteri il general Cavaignac e Bastide ministro degli affari decisi per una intervento hanno ordinato al generale Oudinot comandante in capo l'armata delle Alpi di portarsi immediatamente al suo quartier generale a Grenoble.

— Il nostro corrispondente ci scrive da Parigi. — Ieri fui molto colpito dal vedere un personaggio, la cui presenza.

in Parigi, mostra nel tempo stesso la liberalità e la confidenza del Governo. — La duchessa di Berry! la duchessa rimarrà in Parigi ancora alcuni giorni. È inutile dire che la sua visita non ha connessione alle pretese di suo figlio.

(Times ???)

LIONE 26 luglio. — Un milione e duecento mila armi da guerra furono mandate al Re di Wurtemberg, a quello di Sardegna, al Papa, ai Lombardi. Ieri ancora furono spediti per l'Italia da 50 a 60,000 fucili.

PRUSSIA. COLONIA. — I buoni Cattolici sempre attaccatissimi alla Santa Sede ed al Sommo Pio si preparano per festeggiare con solennissima pompa il sesto centenario dell'inaugurazione della bella e superba Cattedrale di Colonia; hanno perciò fatto un grazioso indirizzo al S. Padre per invitarlo ad assistere in persona a quella solenne funzione, o almeno farsi rappresentare da qualche insigne Prelato. Si assicura che questo indirizzo sotto il rapporto calligrafico, sia un capo lavoro di rarissimo pregio, mentre vi avrebbero lavorato da circa sei mesi i primi artisti di quel paese. L'indirizzo non è ancor giunto, ma si tiene per certo esser per giungere a momenti.

Fra tante spine giunge il Capo della Chiesa Cattolica a cogliere di tanto in tanto rose veramente odorifere, mentre tale notizia deve essere al S. Padre di grandissima consolazione, in mezzo a tanti travagli.

BERLINO 18 luglio. — La giunta incaricata dall'Assemblea nazionale di preparare la Costituzione ha approvato oggi le seguenti disposizioni:

« Il potere legale è ereditario nella linea mascolina della casa regnante, secondo il diritto di primogenitura. Il re è maggiore a 18 anni. Il re non può accettare la Corona di un altro Stato senza il consenso delle Camere: la tutela e la reggenza sono determinate dalle due Camere in comune. Se il re è nell'impossibilità di governare, il ministero dee subito convocare le Camere; la reggenza non può esser deferita che ad un solo.

« La persona del re è inviolabile. Il re esercita il potere esecutivo, nomina, revoca i ministri, ordina la promulgazione delle leggi e provvede con decreti alla loro esecuzione; non può differire, né tralasciare quest'esecuzione. Il re ha il comando in capo dell'esercito, e nomina tutti gli uffiziali, come tutti gli impiegati dell'amministrazione, salvo che la Costituzione o la legge ordini altrimenti.

« Il re ha diritto di dichiarare la guerra, salvo per quanto altrimenti venga, su questo diritto, determinato dalla Costituzione Alemanna.

« Ogni trattato di pace o altro, per esser valido, ha bisogno del consenso delle Camere, salva sempre la precedente riserva.

« Il re può far grazia: non ha però diritto di farla ai ministri, che fossero condannati per atti della loro amministrazione, salvo che la Camera che gli accusa proponga essa questa grazia.

Così senza pagare una maggiore somma, il governo sarà servito meglio e con più attività e troverà a impiegare una quantità di giovani che avrebbero talento se a loro fosse lecito esercitarlo. Vedete, farete così opera di giustizia e di carità.

E poi per ricompensarvi del buon operato, starò zitta e non vi nominerò mai; ma se fate da sordi, avrò cura di sturarvi le orecchie col pubblicare da qui in un mese tutti i vostri nomi colle cariche rispettive ed i soldi competenti. E prosit.

di V. S. illma
divotissima ecc.

Notizia importantissima.

È stato scoperto in Francia un *para-giornali*, ma non come lo voleva inventar lo se mi fosse riuscito L' inventore si dice che sia un certo Signore S... e pare che già abbia domandato all'assemblea nazionale un brevetto d'invenzione. Io crederei, salvo ogni sbaglio che avrebbe fatto meglio di chiedere un brevetto di perfezionamento: perchè il suo *para-giornali* ha una certa aria di somiglianza con un altro fabbricato nel settembre 1835 dal fu Luigi Filippo. Soltanto il *para-giornali* della repubblica

• Il re ha diritto di conferire ordini e decorazioni, a cui non sia annesso veun privilegio,

• La legge determina la lista civile per la durata di ciascun regno.

• Il re convoca e chiude le Camere: può sciogliere l'una e l'altra, designando però, nello stesso decreto di scioglimento, una nuova elezione e convocazione, la quale non potrà essere differita oltre a due mesi.

— Relativamente alla quistione austro-italiana, il comitato internazionale della Costituente nella tornata del 24 propone: di sottoporre al potere provvisorio centrale tutte le passate esposizioni e proposizioni colla dimanda, che, mediante il ministero responsabile, faccia sollecitamente conoscere all'alta Assemblea nazionale le condizioni delle cose, promuove la pace e si informi se nelle attuali circostanze sia conveniente offrire alle potenze belligeranti la mediazione della Germania.

Il generale Pfucl è ritornato il 21 a Berlino da Pietroburgo. La sua missione aveva per iscopo di indurre la Russia a conservare la sua attitudine neutrale circa alle quistioni germaniche e alla quistione danese, adoperandosi per quanto può a favore di un componimento amichevole. Dicesi che il generale abbia trovato nello Czar un'opinione favorevole.

— Nella tornata del 21 luglio fu discussa la proposta sulla politica internazionale, (Germanica). Nosteremo l'aggiunta proposta dal Deputato Ruge di Lipsia sulla convocazione di un gran congresso di popoli al fine di un generale disarmamento europeo. I veri congressi, ei disse, sono i Congressi dei Popoli; i falsi quelli de' Diplomatici. Prenda la Nazione de' Tedeschi l'iniziativa nella grande idea d' un Congresso di popoli. Ed indi continua a parlare con gran calore per la politica di pace di Lamartine che a dispetto della politica brutale Napoleonica del cannone.

Il Comitato della costituzione di Berlino ha fatto rapporto il 18 sui suoi lavori: egli non vuole ammettere nella costituzione alcun paragrafo sulla quistione del lavoro; vuole abolire l'attuale divisione politica delle provincie, e distribuire il regno in distretti, circoli e comuni: due camere di cui la seconda con 350 membri da eleggersi, di sei in sei anni, indirettamente; la prima (Senato) con 175 membri da eleggersi dai deputati comunali, di circolo o di distretti: al Re attribuito il diritto di voto di sospensivo operativo per due sole volte sullo stesso oggetto. Il Re di Prussia chiamato quindi innanzi Re dei Prussiani, omessa la frase per la Grazia di Dio.

Ladislao Azalai, inviato ungherese alla Dieta di Francoforte, ha ricevuto dal Ministro d' Ungheria Pordine d' aprire relazioni diplomatiche col Vicario dell' Impero. — Sulla spiegazione data dalla Russia circa al concentramento di truppe sui confini ungheresi, il ministero ha dichiarato che l' Ungheria offre asilo a qualunque rifugiato politico; ma il governo non vuole tollerare che facciansi preparativi di guerra od ordiscansi congiure contro gli stati vicini. — È da rimarcarsi che la Russia e l' Inghilterra hanno riconosciuto difatto il Ministero Ungherese senza però entrare in relazione col ministro responsabile residente a Vienna. — I ribelli sono distribuiti in sei campi: le loro forze sommano a 30,000 uomini nelle vicinanze di Verseez; è già avvenuto un combattimento colla peggio dei ribelli, i quali ebbero 50 a 60 morti (altri dicono 300, e 100 prigionieri, 5 cannoni e 3 bandiere). La perdita degli Ungheresi non fu che di 2 morti e 3 feriti (altri dicono 18 morti), il capo ribelle Stammrossitz è stato fatto prigioniero. Nella Dieta Ungherese discutendosi la leva di 20,000 uomini il ministro della guerra dichiarò che l' Ungheria non manderà militare in Italia. Nel discorso di Kossuth si è inoltre rimarcato il seguente passo: « Al finire del passato mese cadde la maschera della dubbia politica del ministero austriaco; avendoci egli ha fatto dire che se noi non ci mettiamo d'accordo colla Croazia (e punto principale di questo componimento è di cedere all' Austria i Ministeri della guerra e delle finanze) l' Austria cesserà d'esser neutrale, e con altre parole l' Imperatore d' Austria, che è anche re d' Ungheria dichiarerà la guerra alla sua Corona d' Ungheria. A questa minaccia noi abbiamo naturalmente risposto, come era richiesto dall'onore

francese mi pare più piccolo e anche un pò rimodernato. Pertanto farò osservare che il para-giornali l' aveva domandato per me e per tutti e non a farne esclusivo dei governi. Dunque il sig. S... dov'è per adesso contentarsi della quarta parte della mancia promessa a titolo di incoraggiamento a cercare qualche cosa di meglio. 5, 000 scudi di cauzione per chi vuol pubblicare un foglio! che para-giornali! Non sarebbe questo un para-giornali, ma bensì un accoppa-giornali. E però si vuole qualche cosa.

Per me rinunzio parlare di tutti quelli che nascono e non vitabili e faccio come uno che non mi pare niente cortese, che se la ride di tutti anche degli associati — menimpippo — V'è in un luogo sicuro dell' Orsino giornalistico una certa signora colla corazza, l' elmo e lo scudo di carta e la lancia di penna d'oca, e che mi pare sia dello stesso sentimento — Se n'impippa — povero D. Labaro ne ha ricevute tante e tante penne in petto, ed anzi si discorreva di far l'altro giorno le barricate col suo trepizzi — perchè si deve sapere che questa tale signora, non essendo affatto sortita dal cervello di Giove, è non di meno guerresca, è un diavolo, sopra tutto contro chi non può farle fronte. Anche al Costituzionale romano ha voluto dare la sua zampatina — ha detto che non si fa-

della Nazione Ungherese. — Da Innsbruck è arrivata la sanzione imperiale dell' unione della Transilvania all' Ungheria. Il Dott. Honselman che la portava ripartì subito per Klau-embourg. Alcuni nobili polacchi sono rifugiati armati e con cavalli nella Gallizia fuggendo il Dispotismo Russo. Essi furono condotti a Tarnopol, ove godono piena libertà.

VIENNA — Benchè l' Austria sia assai preoccupata per la quistione d' Italia, si assicura pertanto, che i movimenti attuali delle truppe austriache nell' Italia, movimenti che erano stati annunciati dal 10 luglio, abbiano per puro scopo di rilevare l'onore delle armi tedesche. Noi non sappiamo quanto sia esatta tale notizia; ma dobbiamo pertanto menzionare ciò che troviamo anche in alcuni fogli francesi; si assicura dunque, che l' Austria preoccupata dai suoi gravissimi interessi minacciati negli ultimi avvenimenti accaduti nei principati Slavi, ora capisce veramente la necessità di por fine alla quistione italiana, e d'aver pace da questa parte, mentre altri paesi molto più importanti pel governo austriaco richiamano tutta la sua attenzione, e tutte le sue forze, onde la necessità di proporre all' Italia una pace, che l' Italia non accetterà, che onorevole e profittevole.

Infatti gli ultimi avvenimenti dell' Ungheria, della Croazia, e d'altri paesi Slavi mostrano il bisogno d' unione quanto necessari. L' attenzione di Vienna e massimamente attirata in questo punto e non si parla nondimeno che d' un' alleanza fra tutti gli Stati di Europa centrale; in questo modo i diversi principati già sottomessi al Governo Austriaco, ed anche alcuni altri sarebbero messi sotto il protettorato dell' Alemagna. Questo è un pensiero importantissimo e pieno di avvenire, tantopiù che l' Arciduca Giovanni già vicario dell' Impero e luogotenente dell' Imperatore d' Austria, sembra destinato ad essere capo d' una tanta confederazione, benchè sia uomo semplice e già provetto, come diceva esso stesso.

Si sa che la dieta austriaca aperta l' 11 di luglio contiene i deputati delle diverse provincie dell' Impero, dei quali alcuni non possono capire la lingua alemanna. Si dice che l' assemblea composta in gran parte di membri dell' estrema sinistra, abbia deciso, che nei discorsi nessuno sarebbe chiamato col titolo particolare di nobiltà.

La salute dell' Imperatore in-pira seria inquietezza. L' Arciduca Giovanni è il principale sostegno sul quale è appoggiato il Governo: ma l' energia di volontà ben conosciuta nel medesimo, è speciale motivo di sicurezza per gli uomini moderati, i quali benchè siano attaccatissimi alla causa del progresso, cominciano ad unirsi ed opporsi agli eccessi dei demagogi. Le due cose, delle quali ha bisogno l' Austria sono il termine della guerra d' Italia, e di più una profonda attenzione verso le provincie di Ungheria, Croazia ed altre vicine.

La dissenzione fra l' Ungheria e la Croazia prende una posizione di più minacevole, benchè l' Arciduca Giovanni sia incaricato della mediazione, il barone Jellacic appena ritornato, ha aperto la dieta croata, della quale il Ministero ungherese esige l' immediata dissoluzione, come illegale.

La Gazzetta di Vienna conferma la notizia dell' entrata delle truppe russe nella Moldavia, e si aspettava l' arrivo di coteste truppe nella Capitale pel dì 9 luglio.

L' Arciduca Giovanni ha composto come seguita il nuovo Ministero: presidente del Consiglio ministro degli affari esteri, il Barone Wessenberg; Interno Barone Dobihof; Giustizia Alessandro Bac; Guerra Conte Latour; Finanze Cranz (provvisorio); sotto segretario di Stato delle Finanze, Stifles; Opere Pubbliche, Ernesto Schwyzer.

ceva imporre dai suoi latrati — vi addio! chi parla mai d' imporre alla dea della guerra? Sarebbe questa una pretenzione che una povera gazetta come me non ha mai avuta. Ma questa parola latrati non mi piace, perchè non conosco nella natura altrochè i cani per latrare. Dunque siamo al pari dei cani; almeno d' ora conviene della signora che siamo cani un pò più grossi di lei — e la storia naturale c' impara che i grossi cani mai non mozzicano i piccoli — faremo come i grossi cani — e pregheremo i numi che dopo essersi mostrata tanto tempo la dea della guerra, si mostri un pochetto la divinità della saviezza.

È partito da Roma insalutato hospite il sig. Ministro Galletti, e le lingue malediche lo dicono fuggitivo. Questa volta mi sia permesso di dire due parole latine con molto timore perchè ho paura di storpiale, e poi non mi prenderò più queste libertà pericolose di parlar latino. Proverò a a priori (pare che sia uscita bene,) che il sig. Galletti non è fuggito, perchè i Galantuomini pari suoi non fuggono mai: e chi ha avuto coraggio di parlare come un' angelo nelle pubbliche camere; e dire che sarà del popolo, quando il popolo camina dritto, e voglio dire legalmente, e sarà sempre del popolo romano perchè il

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Tornata del 3 Agosto

PRESIDENZA DELL' AVV. STURBINETTI.

I Segretari non avendo in pronto i verbali se no rimette la lettura all' indomani.

L' appello nominale, i Deputati presenti sono 68.

Campello. Viene a fare una manifestazione che rassicurerà gli animi. Dice che essendo stato questa mane ammesso in udienza da S. Santità, Questa lo ha assicurato non aver nulla in contrario per appovare ciò che è stato presentato ad esso dall' Alto Consiglio e dal Consiglio dei Deputati. Dice che appena ricomposto il Ministero, il che spera avverrà entro la giornata farà presentarne alla Camera le leggi relative.

Il Presidente. Comunica aver ricevuto un indirizzo dalla Legione Romana. Che viene letto dal Segretario.

Il Presidente dice alla Camera che risponderà a questo indirizzo assicurando la Legione, e la Civica che la Camera non farà che adempiere i propri doveri, ringraziandola nel tempo stesso della fiducia che in essa ripone e del sostegno e l' appoggio che ad essa offre nelle sue risoluzioni.

Mamiani. Salgo la tribuna per commissione, due proclami di Carlo Alberto l' uno all' esercito Piemontese, l' altro ai Popoli dell' Alta Italia.

Crede essere interprete dell' animo di tutti proponendo che l' assemblea renda solenne grazia al Capitano d' Italia e gli competa il titolo di primo cittadino d' Italia.

La Camera chiede che il deputato Mamiani formuli la proposizione.

Il Presidente intanto comunica alla Camera che ieri si portò nella Casa del Presidente Sereni insieme ai segretari, e che il Presidente era partito la notte lasciando una lettera che il segretario legge, nella quale si contiene la sua rinuncia alla carica di Presidente, ed a deputato di Perugia.

Bianchini. Propone che s' indirizzi una lettera al Sig. Sereni dicendogli che il popolo romano non deve essere incolpato dei disordini promossi da pochi, e forse stranieri, e che il Consiglio è tanto dolente della sua assenza, quanto ha ammirato il suo raro, ed egregio animo.

Presidente. Dichiaro che essendo in quella sera insieme al Presidente, si affollò e vero intorno alla carrozza molto popolo, ma questo era spinto da curiosità lodevole per sapere il risultato delle risposte di S. Santità: dice che se vi furono delle voci ingiuriose, queste non vennero che da 7 o 8 individui, la maggior parte dei quali avevano un' aceto forestiero.

Fioruzzi. Loda il popolo Romano, dice che gl' insulti fatti al Presidente essendo opera di pochi, prega il Ministro di Polizia a voler fare delle indagini su tali persone.

Il Ministro di Polizia. Dice non avere attesa l' inchiesta della Camera per fare il suo dovere. Una parte di questo spettare a lui, ed averla già compiuta, l' alto appartenere al Tribunale, ed aver egli già fornito a questo quei pochi documenti che gli sono pervenuti fra le mani.

Si passa alla nomina del nuovo Presidente, e viene eletto con n. voti 41 il sig. avv. Sturbinetti. Questa elezione è stata accolta con vivi applausi.

Presidente. Ringrazia la Camera degli onori, e della fiducia che gli compartisce, ma la difficoltà di riuscirvi prega la Camera a volerlo dispensare, anche per motivo dei molteplici affari, per i quali non potrebbe disimpegnare esattamente il suo ufficio. Dice che rimarrà volentieri al posto di Vice-Presidente per coadiuvare per quanto gli sarà possibile colle sue opere il Presidente.

Bonaparte. Non si chiama soddisfatto delle ragioni del Presidente, e dice che piuttosto la Camera gli porrà a sostegno un Vice-Presidente tale che gli potrà alleviare il peso.

Il Presidente, si piega a tali ragioni, ed accetta: si passa alla elezione dei Vice-Presidenti, ed è eletto il Deputato Casconi con voti 52.

Mamiani ha formulato la sua proposizione. Propone che la Camera dei Deputati conosca la intrepidezza del Re Carlo Alberto, e tutti i programmi diretti all' esercito ed ai popoli dell' Alta Italia decreta parole di solenne ringraziamento in nome suo, e dei popoli che rappresenta proclamando. Il primo cittadino d' Italia, è ammessa.

Il Presidente. Comunica alla Camera la lettera del Presidente dell' Alto Consiglio, nella quale si dichiara esser stato approvato le deliberazioni della Camera, con un qualche emendamento: in uno dei quali si propone: Che il Ministero presenterà nel più corto tempo il piano d' arruolamento della legione straniera, ed i patti che dovranno conchiudersi con essa.

popolo romano non è storto davvero, e cammina dritto come un fuso (intendete bene il popolo) questi certamente non deve aver paura di nessuno. E poi mettiamo che abbia dovuto per necessità offendere qualcheduno, non è mica quel poveretto, della settimana scorsa che non avea altro per difesa che il suo triforcuto fulmine in testa: egli è ministro di polizia, ed ha certi angeli custodi che gli guardano le spalle, che né anche il diavolo gli torrebbe un capello. Adesso proverò a posteriori (è uscita) che non è fuggito. Il sig. Galletti è un fervido bolognese, e parla di cuore. I discorsi tenuti nelle camere con enfasi e fuoco cittadino gli hanno alterato non poco la salute. Varj deliqui, e qualche febbre lo hanno consigliato a prendere una bocconata di aria aperta per pochissime ore e poi se ne tornerà in mezzo al suo popolo, che ama, e da cui è riamato. Questa è la vera ragione della sua assenza, non altrimenti eccetera, come dicono i notari. Chi poi vuol pascere di ciarle il pubblico, si serva delle sue ragioni.

Intanto il sole tramonta e me ne vado al letto, invitando tutti a riposare bene. Iddio vi guardi dagli Austriaci e da quelli che volendo o non volendo servono alla loro causa.

Si manda ai Voti, ed è ammesso.
 Il segretario legge una lettera del Deputato Duci Mas-
 simo che partecipa alla Camera la sua rinuncia al Ministero
 dei Lavori Pubblici, e Commercio.
 Alla lettura viene comunicata alla Camera contenente
 la rinuncia del Deputato avv. Bonati al ministero.
 Pantalone, Relatore della Commissione sui progetti fi-
 nanziari legge la relazione di questa sulle proposte presen-
 tate ieri alla Camera per i vari prestiti di cui fu discusso. Mol-
 ti chiudono la stampa di tale relazione, molti vogliono si
 discuta subito. S'impugna su ciò discussione quindi posto a
 voti dal Presidente se debba stamparsi viene approvato.
 Il Deputato Farini, Relatore della Commissione incarica-
 ta per il disegno d'indirizzo ai Parlamentari Italiani ne fa let-
 tura alla Camera che lo accetta alla unanimità.
 Il Presidente prega il Consiglio a radunarsi alle 6 o 7
 pom. in sezioni per discutere vari progetti.
 Dopo ciò la seduta è sciolta.

Trinatura del 4 Agosto

La seduta si apre alle 12 1/2.
 Si procede alla lettura dei processi verbali delle quattro
 ultime sedute.
 I deputati presenti son 64.
 Il Presidente annunzia aver in suo nome risposto in
 una lettera all'indirizzo della legione romana.
 L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di
 legge sulla inviolabilità del segreto delle lettere. (Si richiama
 che siffatto progetto si discuta come principio l'inviolabilità
 del segreto delle lettere; che i ministri violatori sono
 considerati rei di lesa nazione; che in tempo di guerra in
 assenza dei consigli codesto segreto è soggetto all'ecce-
 zione.)
 Maug. combatte il progetto di legge perchè mancante
 di precisione, di sanzione penale perchè lascia troppo campo
 all'arbitrio dei tribunali, nell'applicazione delle pene, e
 propone di passare all'ordine del giorno dopo che il Consi-
 glio avrà stabilito in massima che il segreto delle lettere è
 inviolabile e che si stabilirà in appresso una legge generale.
 Pantalone, Vuole confutar il precipitante ma non vi
 riesce.

La discussione senza verun interesse reale ne riguardo
 ai principi, ne sotto qualunque aspetto, si prolunga per
 un'ora, e la legge è rimandata alle sezioni colle emende per
 la seduta di domani.

Segue la discussione del piano organico dell'armamen-
 to. Il rapporto della commissione non essendo in pronto, cin-
 que membri scelti fra i deputati militari ricevono l'incarico
 di esaminare il progetto e farne il rapporto per la seduta di
 domani.

MINISTRO DELLE ARMI

Colla data d'oggi è stato ordinato al Sig. Maggiore Ten-
 tulus della Batteria Svizzera il seguente armamento per la
 cavalleria.

- Duemila pistole a percussione d'ultimo modello.
- Mille carabine a percussione
- Mille lance
- Duemila selle all'Inghelose (Gazz. di Roma)

Rileviamo dall'Epoca di ieri: «Si assicura che
 il Cardinal Imeretti accompagnato da Monsig. Stella
 sia partito per Napoli. Una tale partenza che eccita la
 più viva sorpresa s'argomenta avere per oggetto una
 segreta missione, di cui la importanza può di leggieri
 comprendersi per le circostanze attuali.»

Il Cardinal Imeretti è partito da Roma come sono par-
 titi molti altri Cardinali, senza veruna missione di cui non
 era bisogno perchè s'allontanò Monsig. Stella è sempre
 in Roma, come può vederlo chiunque si avvisi di leggere
 l'Epoca.

La nuova combinazione ministeriale è tuttora incerta,
 e le difficoltà lasciate in piedi dal Ministero Mamiani pare
 siano l'unico ostacolo per arrivare a una soluzione com-
 pleta.

Il Sig. deputato Mamiani è venuto oggi nel consiglio
 primo far un rimprovero alla camera, che non voto ieri la
 legge da lui presentata del segreto delle lettere, poi discor-
 rendo poeticamente della guerra, ha minacciato che se do-
 mani il nuovo ministero non viene presentarsi ed esporre
 i suoi principi, lui Mamiani saprà in un momento supremo
 presentare alla camera un rimedio supremo! Che diavolo
 sarà?

Si legge nella Gazzetta di Bologna, del 2 agosto

1. Il Pontefice dà pieni poteri al Ministero per di-
 fendere lo Stato con tutti i mezzi possibili.
2. Vuole che il Ministero stringa subito e pubblichi
 la Lega con i Principi Italiani.
3. Da piena facoltà al Ministero di mettere sotto la
 dipendenza di Carlo Alberto le truppe Pontificie, finché
 abbiano ad essere regolate le cose della guerra secondo
 gli ordini di quel Principe.

Non possiamo assicurare la suddetta Gazzetta di es-
 sere stata ingannata mentre ecco le precise parole del
 Pontefice Pio IX.

«Il Ministro dichiara che Sua Santità come altra
 volta si è pubblicamente espresso, gli concede le facoltà
 necessarie per la difesa dello Stato, e per unirsi ed al-
 learsi al medesimo fine coll'altre Principi d'Italia anche
 a rispetto della comune difesa.»

VENETIA, 27 luglio. — Dopo i fatti avvenuti del giorno
 25, in cui i nostri partigiani li linea degli austriaci, ieri
 gli hanno ripresi bravamente, e vi si fortificano per non
 perderli mai più. (Italia)

PIESCHERA 27 luglio. — Un corpo di 15,000 Austriaci
 che erasi portato fin sotto Peschiera, è stato respinto e co-
 stretto dalle divisioni Biva e Bonnaz, coadiuvate dall'arti-
 glieria del forte a ripassare il Mincio. Una compagnia usci-
 ta di Peschiera si è impadronita di un cavallo e ventiquattro
 bovini lasciati dal nemico.

— Ogni notte specialmente la cavalleria ungherese si
 spinge sino a tiro di fucile dei nostri forti. Ieri e la scorsa
 notte si scambiarono continui colpi. — Qui grande è l'incerti-
 tezza ma nullo il timore, essendo la piazza ben vettovaglia-
 ta e assai bene presidiata. Questa mattina fanno una vigo-
 rosa sortita.

RIEGGIO DI MODENA, 31 luglio. — Scrivono
 l'Italia in pericolo, il Po è scoperto, è libero pel
 passo al nemico. procurate, sollecitate ogni rinforzo.

BRESCIA 30 luglio. — È imminente il pericolo di un
 attacco a questa città per parte dei Tedeschi. Forse quest'og-
 gi saremo attaccati e ci accingiamo a difendere la città sino
 a che l'esercito abbia tempo di rimettersi e venire al soc-
 corso.

CREMONA, 30 luglio. — Oggi l'armata italiana ha qui
 il suo quartier generale, alle 7 1/2 antimeridiane fu attac-
 cata la retroguardia che si trovava due miglia fuori della
 città, ed il duca di Genova che la comandava respinse for-
 temente l'inimico fino alle sponde dell'Oglio facendo 1500
 prigionieri.

Il forte della nostra armata occupa la strada da Cre-
 mona a Piacenza. Un corpo di 20,000 fu distaccato per Bres-
 cia. (Ditta)

GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDA

Sopra richiesta del Comitato di pubblica difesa viste
 le circostanze imperiose in cui si trova la patria, e che ri-
 chiedono straordinari mezzi per la mobilitazione della
 guardia nazionale, e per la più energica difesa del paese, il
 Governo facendosi interprete dei generosi sentimenti dei
 Lombardi, che non rifuggono da nessun sacrificio per sot-
 trarsi al giogo straniero.

DI CRISTO

È imposto alle Lombardia un prestito forzoso di 14 mi-
 lion di lire correnti coll'interesse del 5 per 100 da levarsi
 proporzionalmente sulle famiglie più agiate e facoltose.
 Il prestito è distribuito nelle singole provincie come
 segue.

Per la provincia di Milano	Lire 8,000,000
Berghino	2,400,000
Brescia	800,000
Cremona	1,100,000
Fodi e Crema	600,000
Como	500,000
Pavia	500,000
Sondrio	100,000

Totale Lire 14,000,000

Il pagamento si fa in due rate. Nella provincia di
 Milano la prima rata scade il giorno 10, e la seconda il
 giorno 20 di agosto prossimo futuro.

Nelle altre provincie la prima scade il giorno 15, e la
 seconda il giorno 30 dello mese.

La prima rata dovrà soddisfarsi senza reclamo. Nel pa-
 gamento della seconda si faranno i compensi delle somme di
 più o in meno pagate dietro i reclami da presentarsi al mo-
 mento del pagamento della prima rata e da risolversi inap-
 pellabilmente avanti la scadenza della seconda.

La ripartizione del prestito e la decisione dei reclami
 sono commesse alle Congregazioni Provinciali, alle quali si
 associeranno alcune altre probe ed intelligenti persone, ed
 agiranno secondo le norme ed istruzioni che verranno indi-
 catamente impartite dal Governo.

Milano 28 luglio 1848

(Seguono le firme)

IL GENERALE RAMORINO AI SUOI CONCITTADINI

Dal seno dell'Europa attonita sorge un grido di libertà,
 grido sublime che mandano gli oppressi e che da tutta Ita-
 lia si ripete.

Da quell'istante, Libertà e Indipendenza è il volere
 della Lombardia, Libertà e Indipendenza la sua bandiera.

Intorno ad essa devono raccogliersi e combattere tutti
 gli uomini generosi, tutti quelli che sentono quanto sia
 grande il nome di Libera Patria.

Concittadini! la nostra lotta deve essere eroica. Ricor-
 diamoci il passato — non ci vinca la difficoltà — Se
 cadiamo, la storia almeno scriverà la nostra caduta come un
 trionfo.

I nostri padri furono per secoli continuamente croi-
 sti ripigliamo quel posto in mezzo alla grande famiglia euro-
 pea — tutti, tutti sono i nostri diritti.

Italiani! se ci venissero proposti accomodamenti, se
 ci dicessero che sono suggeriti dal pericolo — non cedi-
 mo — no e per intimidirci. No — combatteremo sino all'ul-
 timo — nulla si conceda, nulla si divida col nemico, sotto
 chiaro le nostre vie, cessino le intestine discordie — con
 quest'uno — e la gloria venga ad abitare una volta sotto le
 nostre tende.

Terroristi contro gli oppressori, leviamo fieramente il
 corno, mostriamo al mondo l'onnipotente energia del no-

stro libero. L'Italia può soccombere, non soggiogarsi. Ma
 no, risuscitatevi, miei concittadini! Se il pericolo in-
 calza, ne congiunga l'amore della patria e in nome di
 questa immensa unità giuriamo di morire per l'indipen-
 denza, per l'Italia — e l'Italia sarà salva!

— Il Quartier Generale di Carlo Alberto sarà trasferito a
 Cremona per riposare le truppe e riordinarle. Lo spirito
 delle medesime continua ad essere eccellente.

Si aspettano numerosi rinforzi sia dal Piemonte sia dalla
 Lombardia, arrivati i quali, Carlo Alberto ripigliere l'of-
 fensiva.

Di Peschiera non sappiamo nulla — si teme sia assediata.
 Il Duca di Genova unitamente al Duca di Savoia si tro-
 vano lungo il Po verso Bressello.

Carlo Alberto ha pubblicato un ordine del giorno per in-
 coraggiare i soldati e lodarli del valore spiegato nei sangui-
 nosi combattimenti dei giorni passati. Quest'ordine del
 giorno ha prodotto ottimo effetto.

Il governo ha nominato un nuovo comitato di pubblica
 difesa con larghissima potestà e la formano il generale
 Lanti, Pietro Macchi, e l'Avvocato Restelli.

— Il Comitato di pubblica difesa con Decreto del 29
 corrente proibisce a qualunque guardia nazionale di uscire
 dal territorio lombardo. (L'Alba)

— È spedito Ricci Alberto a Parigi per negoziare con
 quel Governo.

Guido Bottomeo Commissario Lombardo presso S. M. è
 partito per Grenoble.

— Il cittadino Dott. Nicolo Porto accompagna An-
 selmo Guerrieri in sua missione a Parigi con mandato
 del governo provvisorio.

— Il generale Zucchi è nominato comandante della
 guardia nazionale di tutta la Lombardia.

29 luglio. — Mi trovava questa mane dalla marchesa
 Arconati, quando una delle sue sorelle venne per fare
 qualche ondeggiamento carabina. Le mani gentili che prefo-
 samente si occupavano a fare delle fila per nostri feriti,
 adesso formano carabine per nuovi soldati, e questi sono i
 loro sposi, i loro figli, i loro fratelli. Ogni famiglia ha il suo
 individuo che parte per l'armata. Due figli del Manzoni
 sono del numero Zucchi prende il comando del corpo di
 riserva a Brescia. Grimaldi alla testa della guardia nazio-
 nale milanese. L'ante Garibaldi marciò con altri volontari,
 Garibaldi parte oggi per Bergamo con 4 mila uomini, con
 facoltà di ordinarvi occorrendo la leva in massa. Ingios-
 sato di gente, va su Brescia. È l'uomo che ci vuole in quest'
 ora di pericolo.

30 luglio. — Jera parte per la Svizzera il duca Antonio
 Litta allo scopo d'assoldare a proprie spese 5 mila uomini per
 la salute della patria pericolante.

TORINO, 30 luglio. — Il popolo di questa città, che
 nella giornata del 28, ebbe conoscenza dei membri che
 formavano il nuovo ministero, se ne mostrò malcontento, e
 si condusse in massa sotto il palazzo della camera de' depu-
 tati affine di gridare e schiamazzare contro i detti membri,
 ed in specie contro i ministri genovesi di più esercitato
 com'era dalle notizie della guerra, incominciarono a rimpro-
 verarle ai deputati il loro procedere, poichè invece di oc-
 cuparsi dei bisogni più urgenti della guerra (contro il ne-
 mico, avevano perduto nelle passate sedute un tempo pre-
 zioso per prendere delle misure contro Monache e Liati,
 alludendo all'ultimo progetto di legge riguardante alcune
 congregazioni religiose.

Jera poi il popolo nuovamente si recò in maggior folla
 al parlamento gridando basso i ministri, e procurò d'inva-
 dere la camera dei deputati, al che non riuscì essendosi
 giunto a tempo di chiuderne le porte. Per fortuna il sig.
 Ab. Gioberti giunse in questo istante, e rimproverando il popolo
 lo persuase a sciogliersi dicendogli, che si sarebbe a tutto
 provvisto, e che egli stesso sarebbe entrato a far parte del
 nuovo ministero. Il popolo obbedì e si sciolse tranquilla-
 mente.

Intanto eransi già aperte delle sottoscrizioni in alcuni
 punti della città ad una petizione con cui il popolo doman-
 dava che si sciogliessero le camere, e che il potere legislativo
 ed esecutivo si concentrassero nella persona del Re, finché
 durano per le attuali circostanze.

La camera quindi avendo avuto sentore di quanto si
 andava operando in città, uno dei deputati, il signor Siro-
 ne prese sciamante la iniziativa, e propose alla camera di
 adottare la seguente dichiarazione.

« Il Governo del Re è investito durante l'attuale guerra
 dell'indipendenza, di tutti i poteri legislativi ed esecutivi,
 e potrà quindi per semplice decreto reale e sotto la respon-
 sabilità ministeriale, salvare le istituzioni costituzionali,
 fare tutti gli atti che saranno necessari per la difesa
 della patria e delle nostre istituzioni.»

NAPOLI, 2 agosto. — Ieri mattina la squadra inglese
 ancorata nella nostra rada si dirizzò verso Castell'U-
 mare, dove si dice che si andò per giudicare due ufficiali
 della flotta medesima sottoposti a consiglio di guerra.

— Continuano i preparati della spedizione contro la Sic-
 ilia, e da quanto ci viene assicurato, pare che delle differenze
 esistano intorno il piano di attacco, essendo il primo mo-
 do se lo sbarco dovrà aver luogo nelle vicinanze di Palermo
 od in alcun altro punto dell'isola.

DOMENICO BATTISTI Duellatore responsabile